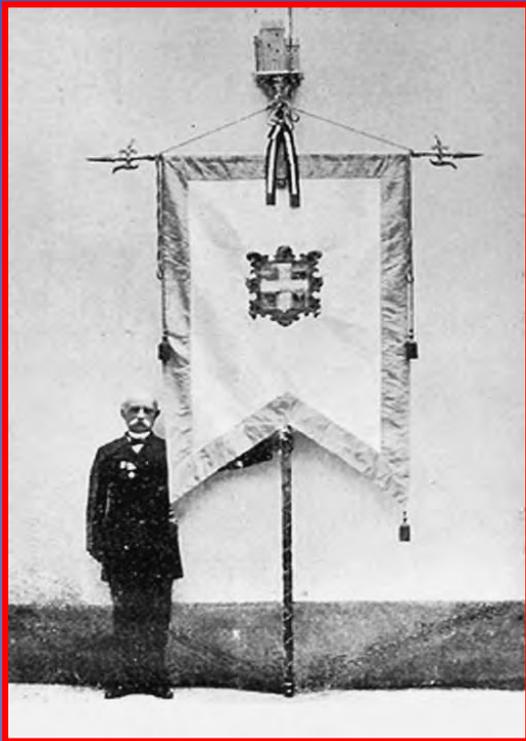
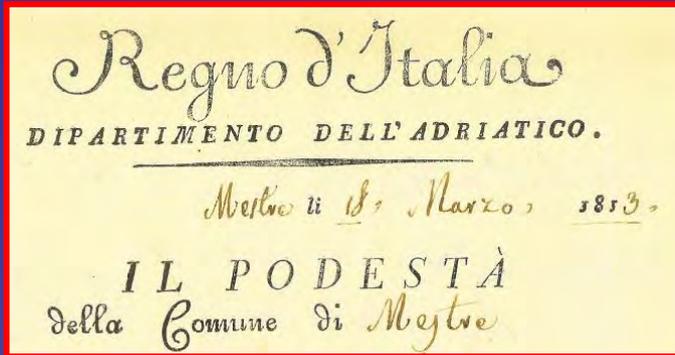


*Mestre, la terza stagione:
il periodo dell'autogoverno*



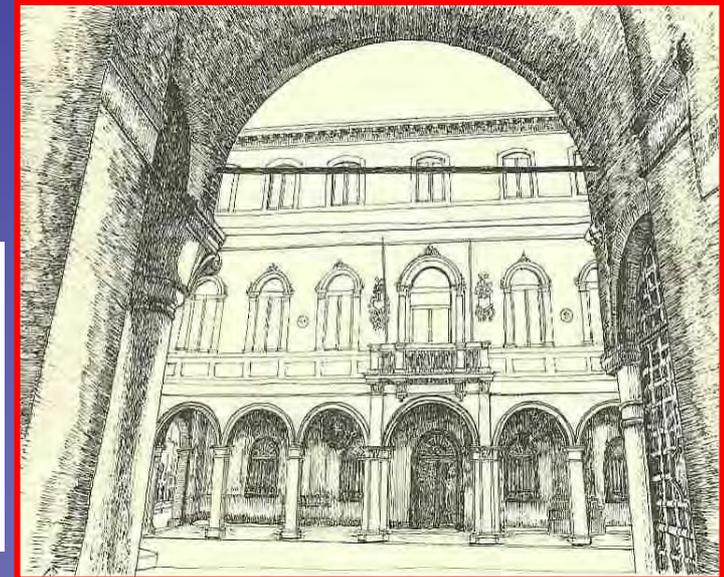
Mestre Comune



Il 17 maggio 1797, sotto la pressione delle armate napoleoniche, cade la Serenissima. Con il riassetto amministrativo del territorio, il 20 maggio 1806 viene istituito il Comune di Mestre che perdurerà per 120 anni, sino al 1926.



In alto, prima carta intestata e timbro del Comune di Mestre; a sinistra, la Prowvederia; a destra, il Municipio.



Il Comune di Mestre è governato da un Consiglio civico composto da 40 membri e da un podestà di nomina governativa. Mestre diviene sede di Cantone che comprende i Comuni situati nell'area che si estende sino a Portegrandi, Mogliano, Trivignano e Spinea.

Il nuovo Duomo



Nel 1792 viene demolita la vecchia chiesa di S. Lorenzo sostituita dall'attuale Duomo, opera laboriosa del Maccaruzzi, inaugurata nel 1805 e completata nel 1830. Il vecchio cimitero situato attorno alla chiesa viene abbandonato e sostituito dall'attuale posto a nord del centro abitato.



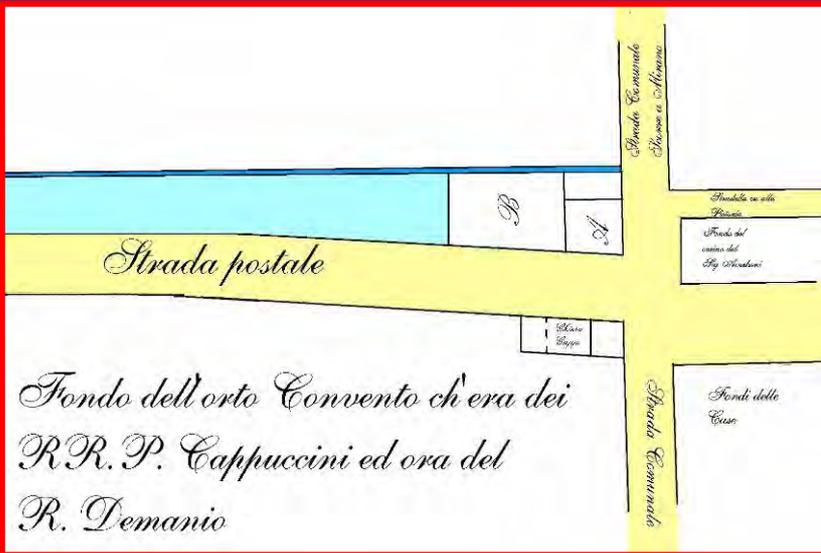
Sopra, antiche sepolture attorno alla chiesa di S. Lorenzo.

A sinistra, il progetto della facciata del nuovo Duomo e, a destra, il progetto originario.



La soppressione di conventi e confraternite

In ottemperanza agli editti napoleonici, vengono soppresse tutte le dodici confraternite e scuole esistenti a Mestre. Di quella dei Battuti viene salvaguardato l'hospitale per la sua funzione di assistenza. La struttura dal 1828 assume l'appellativo di "Casa di riposo di Mestre" che conserverà sino ai giorni nostri.



Mappa indicante la demanializzazione delle proprietà dei Cappuccini e, sotto, proprietà della Scuola di S. Marco.

Nel 1806 viene chiuso il Convento di S. Maria delle Grazie e l'edificio adibito a caserma, mentre altari e arredi della chiesa vengono impiegati per la nuova S. Lorenzo.

Nel 1810 viene soppresso il Convento dei Cappuccini; i frati francescani ritorneranno a Mestre nel 1940 e una decina d'anni dopo abatteranno il secentesco oratorio sostituendolo con l'attuale chiesa dedicata a S. Carlo Borromeo.



La dominazione austriaca



Nel 1809 Mestre è teatro di guerra del conflitto franco-austriaco e subisce pesanti saccheggi e requisizioni. Con l'uscita di scena di Napoleone, Mestre si ritrova sotto gli Asburgo, dominazione che si protrarrà sino al 1866.

Primi francobolli in uso a Mestre nel periodo del Lombardo Veneto (19 marzo 1856).

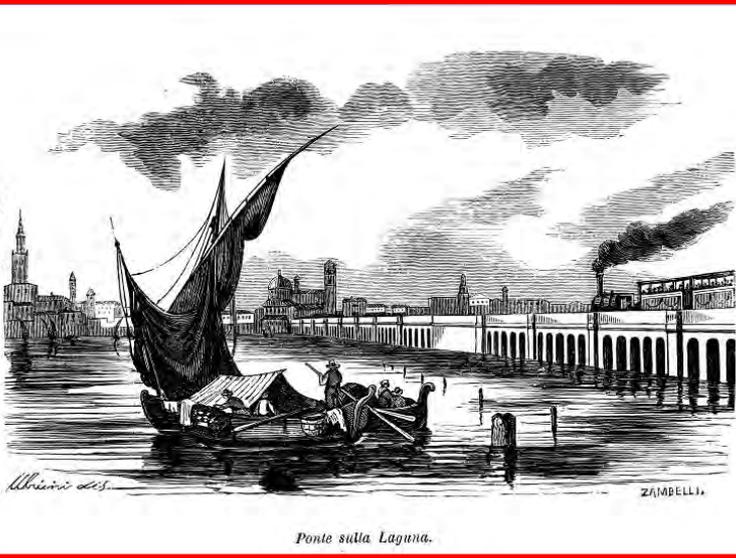
Soldataglie dell'esercito austro-ungarico in una villa del mestrino.



Le nuove linee ferroviarie

Nel 1842 si ha l'inaugurazione della linea ferroviaria Mestre-Padova, mentre quattro anni più tardi viene inaugurato il Ponte Translagunare.

Perde così di importanza lo strategico collegamento del Canal Salso, per quattro secoli cordone ombelicale fra Venezia e la Terraferma, con pesanti ricadute economiche sulla Città.



Ponte sulla Laguna.

Il nuovo ponte ferroviario da una stampa dell'epoca e, in basso a destra, in una medaglia commemorativa.

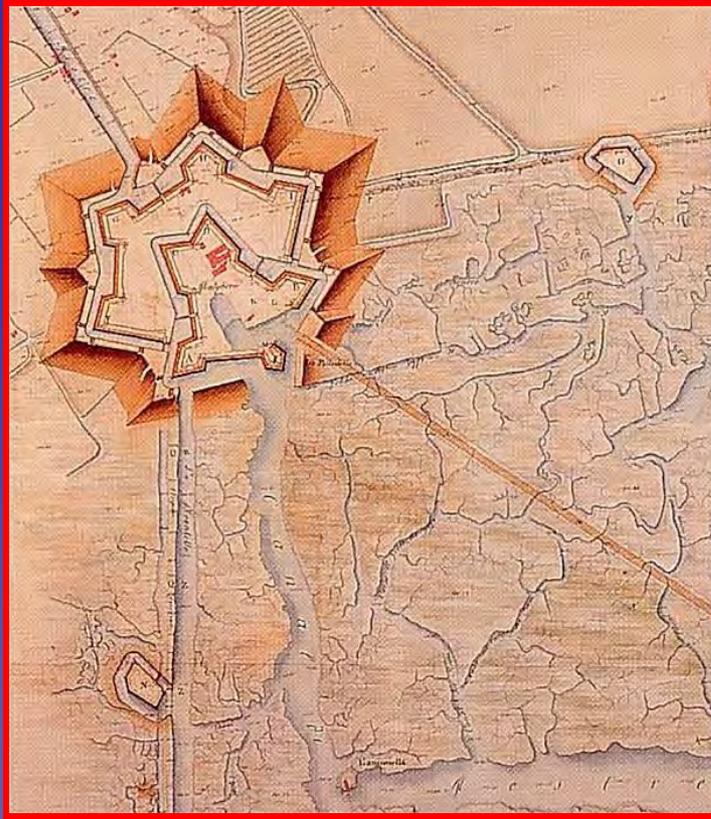


Progetto dei collegamenti ferroviari di Mestre.



I fatti rivoluzionari del '48

Sull'onda delle sollevazioni contro l'oppressione austroungarica, il 22 marzo 1848 il farmacista Luigi Reali, assieme ad altri mestri, istituisce la Guardia Nazionale e si impossessa di Forte Marghera, costruito per difendere l'Arsenale di Venezia da attacchi da terra.



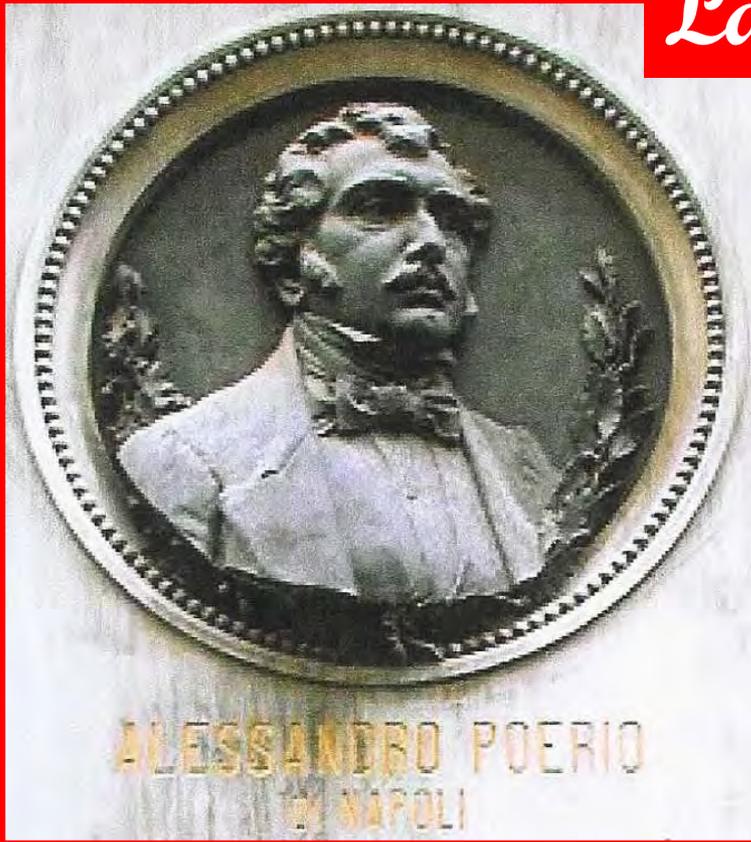
Forte Marghera da una mappa ottocentesca.

Unico episodio fra i numerosi di quel periodo, il presidio fortificato mestrino resiste alle truppe austroungariche per 14 mesi, tenendo così in scacco uno dei più potenti eserciti di quei tempi.



Posto di osservazione del comando austro-ungarico sul tetto della Torre dell'Orologio.

La Sortita del 27 ottobre 1848



Nei furiosi combattimenti di Ponte della Campana, viene colpito a morte il poeta napoletano Alessandro Poerio. Altri combattenti, fra cui e il patriota Antonio Olivi e i volontari polacchi Miskiewicz e Dembowski perdono la vita in nome della libertà.

Fra gli episodi eroici di quel periodo va ricordata l'azione della "Sortita", una potente offensiva delle truppe di Manin che riescono a liberare Mestre dall'invasore.



Combattimenti di Ponte della Campana.

Fine di un'utopia



La resistenza all'austroungarico si prolunga sino alla primavera del 1849, quando Radetsky, dopo la vittoria di Novara su Carlo Alberto, scarica tutta la potenza delle sue artiglierie sul Forte, che si difende strenuamente, rispondendo colpo su colpo ai bombardamenti austriaci.

Atti di eroismo a Forte Marghera.

Soverchiata da forze preponderanti, la fortificazione viene abbandonata il 26 maggio 1849; Venezia si arrende il 24 agosto successivo. In quel periodo il laborioso centro mestrino, sottoposto al continuo fuoco amico, si spopola: rimangono solamente poche decine di abitanti dagli oltre settemila presenti prima del conflitto.



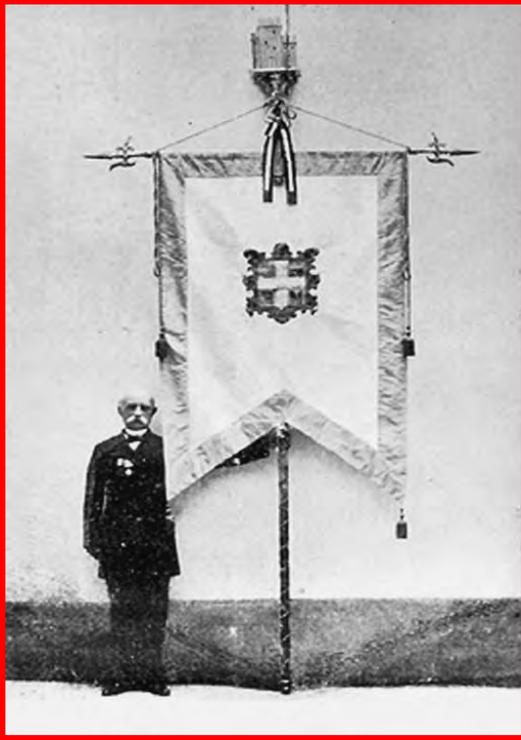
La riconquista di Forte Marghera da parte degli Austriaci.

Mestre padrona del proprio destino

Con l'annessione al Regno d'Italia si ha una progressiva crescita sociale ed economica della Città.

Nel 1859 viene inaugurata la stazione ferroviaria che assume nel tempo sempre maggiore importanza quale punto di convergenza e smistamento merci delle direttrici da sud (Bologna – Padova), ovest (Torino – Milano), nordovest (Trento – Bassano), nord (Tarvisio – Udine – Treviso) e nordest (Trieste).

La vecchia stazione ferroviaria e, a lato, il gonfalone di Mestre.



Per dare risposta abitativa al grande numero di maestranze addette ai servizi ferroviari viene costruito fra il 1910 e il 1913 il quartiere della “case dei ferrovieri” formato da ben 643 alloggi.





Mestre Città

In quel periodo, oltre alla via Piave, viene aperto, nel 1883, Viale Garibaldi, quale via di collegamento diretto fra il cuore storico di Mestre e il nucleo antico di Carpenedo. Di pari passo vengono create strutture e servizi pubblici che contribuiscono a dare a Mestre il volto della città:

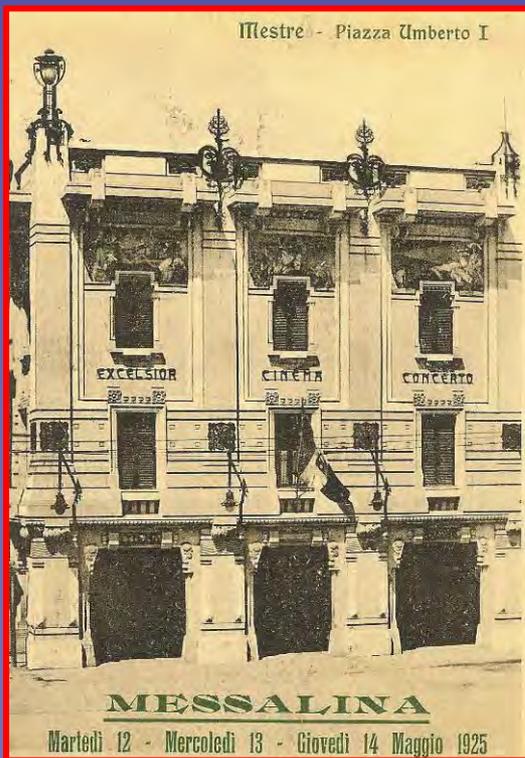
Viale Garibaldi con il tram e, in basso, l'ospedale civile Umberto 1°.

L'illuminazione elettrica pubblica nel 1899, il servizio di tram, dapprima a cavalli nel 1891 e poi elettrico nel 1904, l'ospedale Umberto I nel 1906, le chiese della Madonna della Salute e dell'ospedale nel 1906 e 1908, il macello comunale nel 1908, diverse scuole fra il 1902 e il 1926, l'acquedotto nel 1912.



I teatri e gli edifici monumentali

Anche mediante accordi pubblico/privato vengono edificati il teatro Toniolo ed il cinema Excelsior fra il 1913 e il 1914, la Galleria e gli edifici monumentali di Ponte della Campana e della piazza fra il 1912 e il 1920.



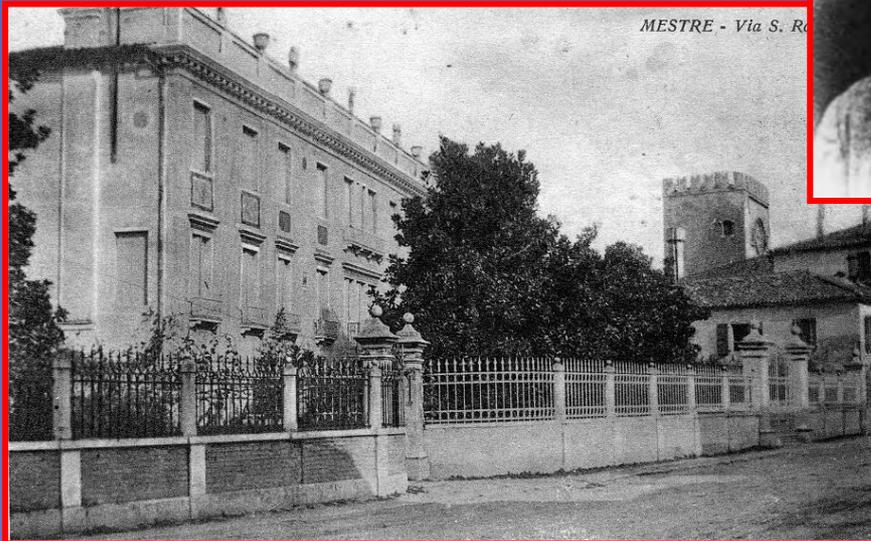
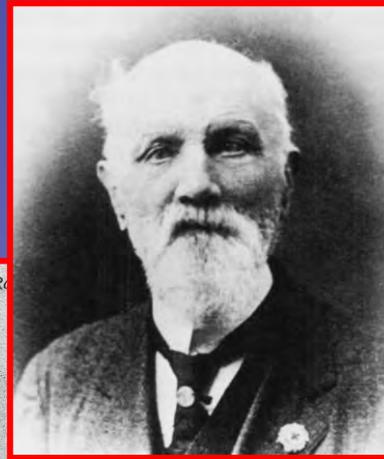
Sopra, il Teatro Toniolo e la Galleria; in basso a sinistra il Cinema Excelsior; a destra, il Ponte della Campana con il nuovo grande edificio affacciato su via Poerio. Analogo edificio verrà successivamente costruito nel sito della vecchia Farmacia Reali (sulla destra nella foto).



Gli interventi sociali

Non mancano iniziative filantropiche di grande valore sociale, come la Scuola delle Fanciulle del Popolo (poi S. Giacchino) aperta nel 1894 da don Felice Groggia, e l'Istituto per Fanciulli Poveri e Orfani (poi Istituto Berna) creata dalla maestra Maria Berna in memoria del fratello Pietro illuminato esponente politico mestrino.

Sopra, la Scuola delle Fanciulle di don Groggia; sotto la prima sede dell'Istituto Berna e i laboratori di meccanica. A destra, Pietro Berna.



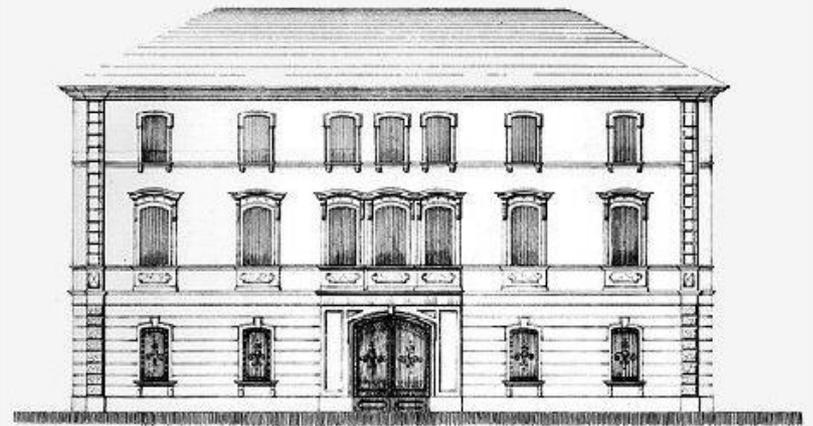
Le attività produttive

A Mestre sorgono aziende manifatturiere di grande importanza che creano indotto e ricchezza; una economia sganciata dal ruolo geografico e di interscambio terra-laguna che pure si conserva. Molte trovano localizzazione lungo il Canal Salso.

Sopra, lubrificanti Matter; a destra, veduta del tram e delle industrie localizzate a sud del centro di Mestre; sotto il Porto di Mestre sul Canal Salso e la fabbrica di dolci Taboga.



*Prospetto della nuova fabbrica dolci e cioccolato
del Cav. Giuseppe Taboga.*



Saluti da Mestre - Piazza Umberto I



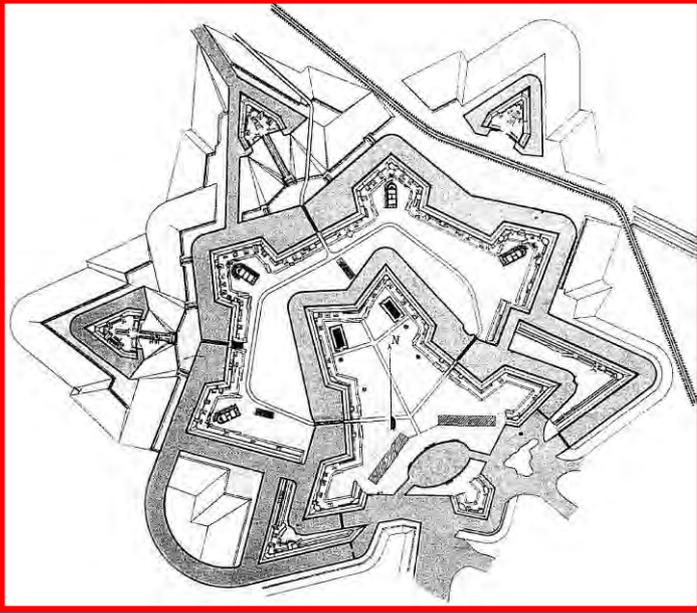
Piazza Ferretto, allora Umberto 1°, agli albori del Novecento.



Mestre - Piazza Umberto I.

Piazza Ferretto, allora Umberto 1°, agli albori del Novecento.

Il Campo Trincerato di Mestre

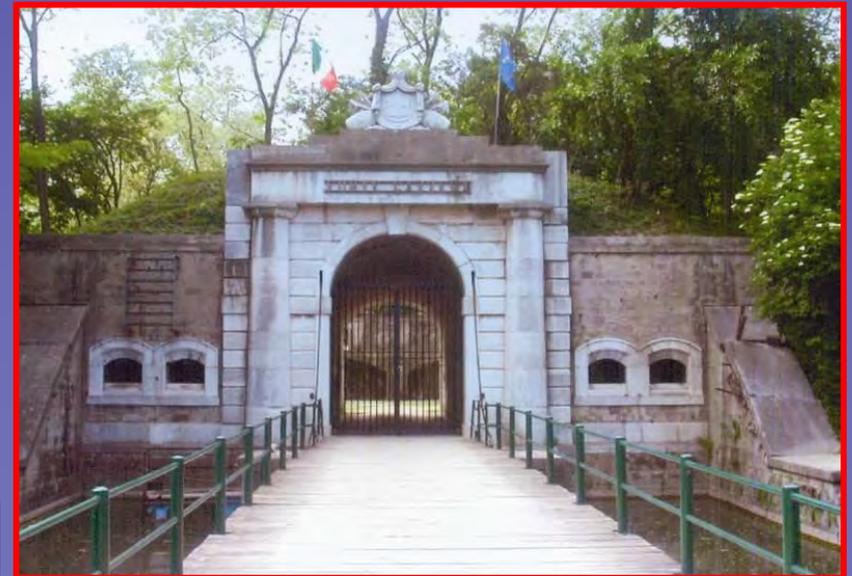


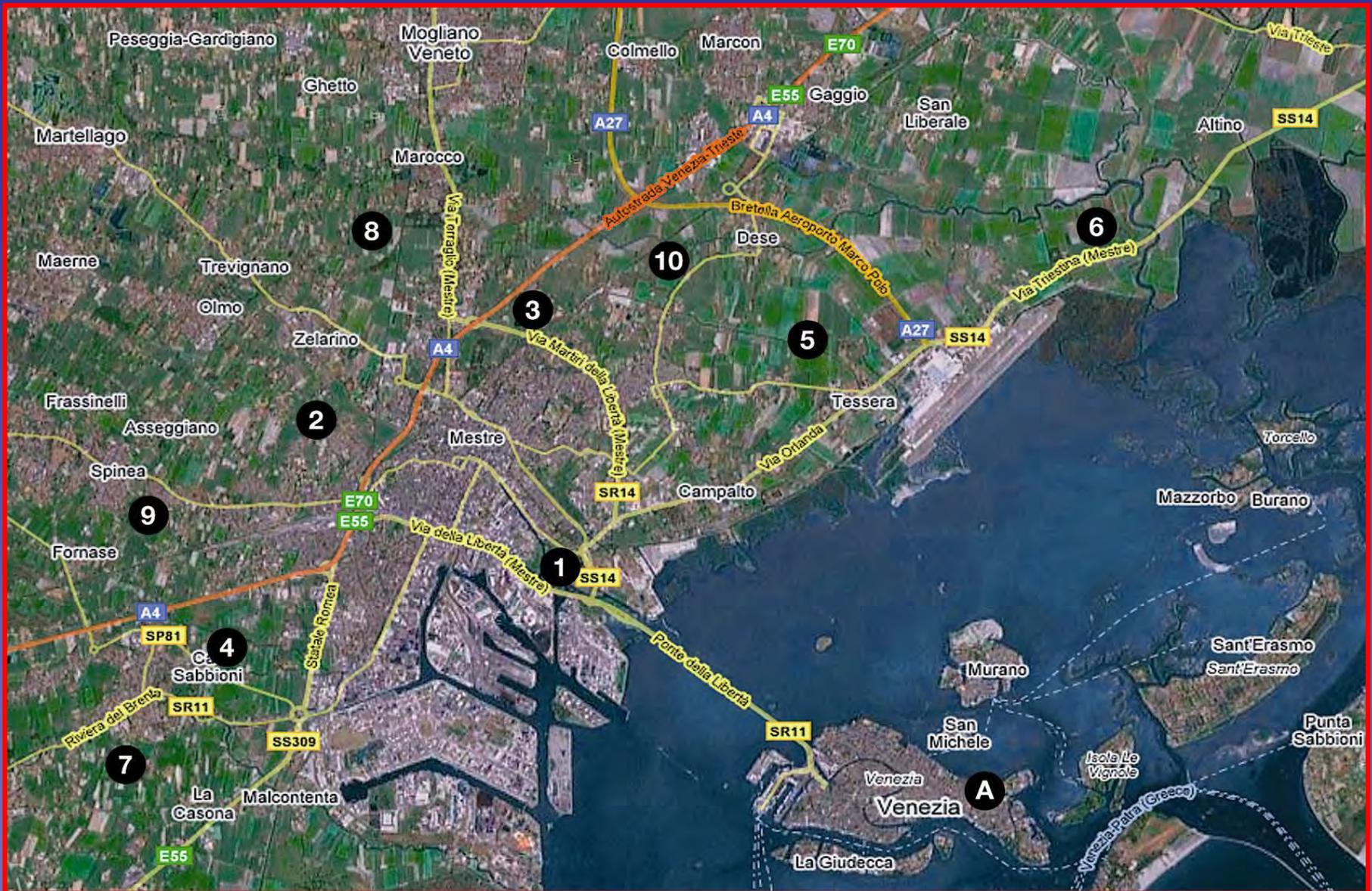
Pianta di Forte Marghera.

Il poderoso sistema difensivo, noto come Campo Trincerato di Mestre, oggi dismesso e privo di funzione militare, trova analogie con quello di Roma, Parigi e Bucarest e rappresenta quindi uno dei quattro grandi campi trincerati europei.

Ingresso di Forte Gazzera.

Dopo Forte Marghera, completato dagli austriaci nel 1811, vengono progressivamente progettati e costruiti i Forti Gazzera, Carpenedo e Tron (posto fra Gambarare, Oriago e Chirignago). Nel primo Novecento la cinta fortificata viene rinforzata con i Forti Rossarol (a Tessera), Pepe (alla foce del Dese) e Poerio (a Gambarare in prossimità del Naviglio del Brenta). Seguiranno Forte Mezzacapo (fra Marocco e Martellago), Forte Sirtori (tra Chirignago e Spinea) e Forte Cosenz (a nord di Favaro Veneto)





Il Campo Trincerato di Mestre. A: Arsenale; 1: Forte Marghera; 2: Forte Gazzera;
3: Forte Carpenedo; 4: Forte Tron; 5: Forte Rossarol; 6: Forte Pepe; 7:
Forte Poeria; 8: Forte Mezzacapo; 9: Forte Sirtori; 10: Forte Cosenz.

Mestre e la Grande Guerra

Con il primo conflitto Mondiale, Mestre si trova a svolgere una importante funzione di interscambio e smistamento di truppe, armamenti e vettovagliamento grazie alla presenza della stazione ferroviaria che incrocia le linee che si dipartono verso il fronte (linee per Udine, per Trieste e per Trento) e che provengono dalle direttrici Bologna e Milano.



Sopra, lapide a ricordo dei comizi patriottici di Cesare Battisti al Teatro Toniolo.

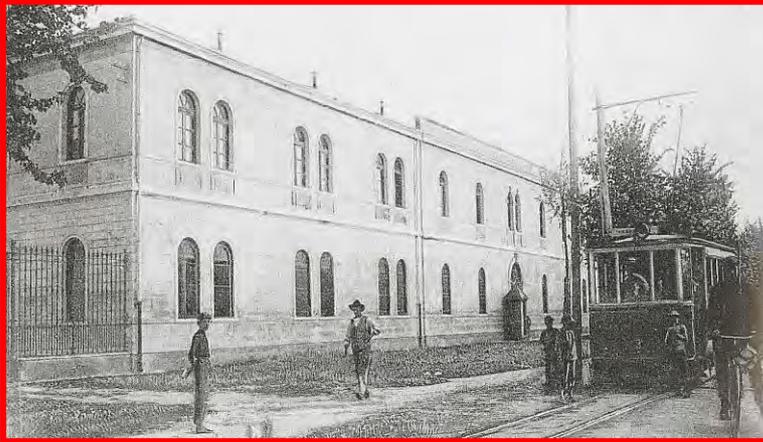
A lato, cartolina di propaganda del posto di ristoro per soldati alla stazione ferroviaria di Mestre.



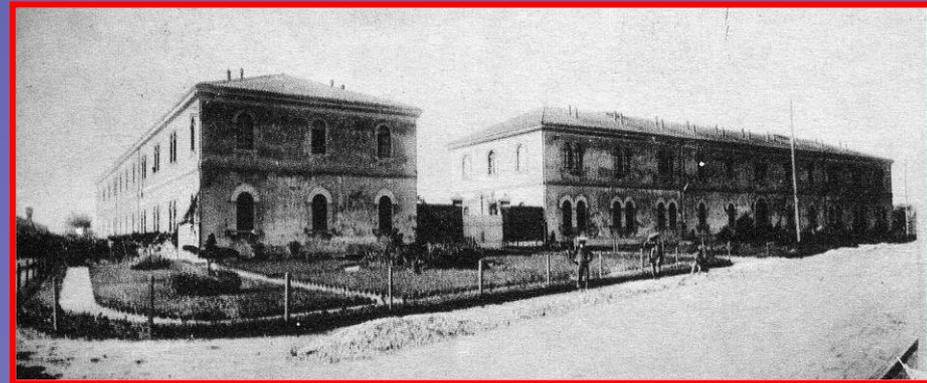
Mestre retrovia del fronte

Con la rotta di Caporetto, a Mestre viene ipotizzata la nuova linea di fronte, attestata sulla struttura fortificata del Campo Trincerato. L'attestamento sul Piave scongiura questo drammatico scenario e Mestre diviene l'immediata retrovia logistica del fronte: scuole, ville e case private vengono requisite ed adibite ad ospedali da campo, alloggiamenti e centri di smistamento.

A Campalto, Marcon, Bazzera, Cà Tessera e Malcontenta i prati diventano un eccezionale complesso di aeroporti militari dai quali partono le squadriglie delle prime incursioni aeree della storia.



In alto, drappello di Cavalleria a Mestre nel 1915; sotto, la Caserma Regina Margherita di Viale Garibaldi; a lato, la Caserma Vittorio Emanuele 2°, ora Caserma Piave .



I lutti e le distruzioni



La città è sottoposta anche a bombardamenti che provocano distruzione e morte: particolarmente sanguinoso risulta quello effettuato nella notte del 27 febbraio 1918 che colpisce soprattutto la zona delle Barche e di Altobello. Alla fine delle operazioni belliche si conteranno 68 morti e 121 feriti.

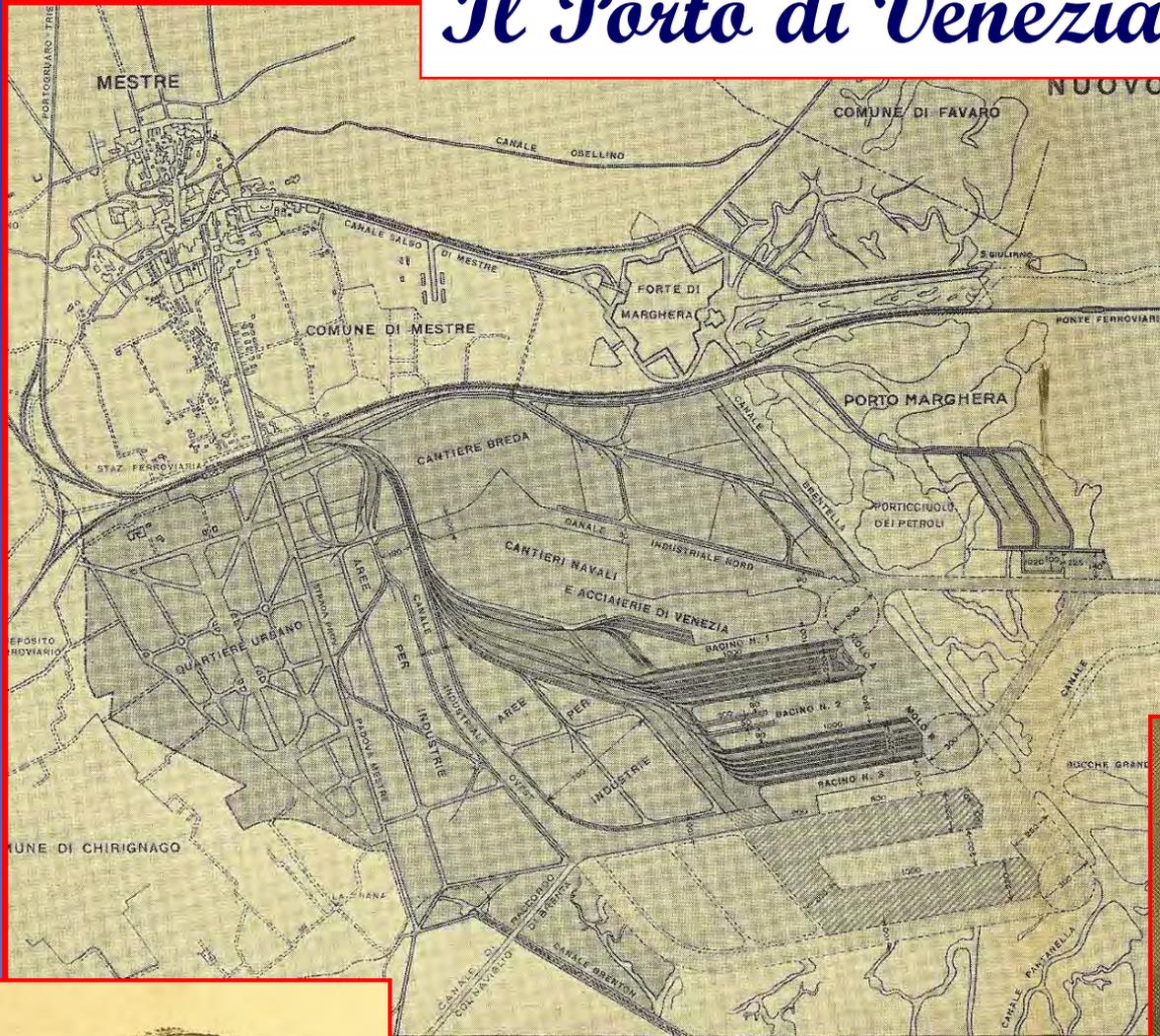
Gino Allegri, figlio del Sindaco di Mestre e pilota della squadriglia Serenissima, noto col soprannome di fra Ginepro per la sua fluente barba, partecipa assieme a Gabriele D'Annunzio al glorioso volo su Vienna, è protagonista valoroso di numerose incursioni aeree, ma trova la morte in un banale incidente sopra la base di S. Pelagio al rientro da una missione offensiva su Monfalcone il 5 ottobre 1918, ad un mese dalla conclusione del conflitto.

A sinistra, Gino Allegri e, sotto, trasporto dei caduti attraverso Piazza Umberto 1°.



Il Porto di Venezia in Terraferma

Nel 1917, in pieno conflitto mondiale, per volere del potente conte Giuseppe Volpi di Misurata, Venezia ottiene dal Governo l'esproprio dei 1170 ettari dei Bottenighi, oltre un quarto del territorio comunale, per costruire il porto di Venezia in terraferma.



Progetto del nuovo Porto di Venezia ai Bottenighi; a sinistra, timbro del Sindaco del Comune di Favaro e, a destra, Giuseppe Volpi.

